Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 62

GIORNALE DI UDINE

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Lunedì 14 marzo 1910

Le scuole all'aperto

(Nostra collaborazione)

In questi giorni di dolce tepore primaverile, in cui anche chi non è più giovane si sente ravvivare ai bagni d'aria e di sole e ritrova nell'animo entusiasmi, energie di pensiero e d'azione che credeva ormai spente, è impossibile non pensare quanto maggior bene debba fare ai nostri figliuoli l'aria libera e pura goduta il più a lungo possibile, e quanto sia splendida e immensamente grande e benefica l'idea della *Scuola all'aperto*, di cui si studia l'attuazione, anche qui da noi. Per fare del fanciullo un uomo completo, che sia in grado di adempiere a tutti gli scopi della vita, conviene sviluppare armonicamente tutte le facoltà umane. Ma l'uomo non è soltanto una pura intelligenza ma un intelletto servito da organi, che hanno bisogno di energia, di volontà, di forza fisica per compiere il loro ufficio. Ecco perchè dei tre fattori della pedagogia «l'allevamento fisico, l'educazione, l'istruzione», il primo per data dovrebbe essere il primo anche per importanza.

Ma perchè il bambino, il giovinetto acquisti il suo sviluppo normale, sia fisico che intellettuale, e più ancora affinchè i germi di degenerazione, i troppi diffetti ereditari che si vennero accumulando nella povera specie umana si possano distruggere, conviene appunto che igienisti, medici e maestri si prestino reciproco aiuto, per mettere questi giovinetti in condizioni fisiologiche convenienti.

Purtroppo, se non si prendono presto le necessarie precauzioni, in grazia del vertiginoso cammino della civiltà e d'altre cause deleterie, la razza umana invece di acquistare forza, vigore, di cui ha sempre maggior bisogno, si allontanerà sempre più da quest'ideale e giungerà all'inevitabile decadenza per le generazioni venture.

Molte utili istituzioni filantropiche noi abbiamo visto sorgere e fiorire a questo scopo; colonie marine, alpine, sanatori, ecc.

Sia benedetta la carità che dà il pane al povero! Ma più gloriosa, più sublime quella che gli dà la forza per guadagnarselo!

Ma purtroppo non siamo che al primo passo: per arrivare alla meta bisogna andare innanzi. Ma uno dei più terribili flagelli sociali, è la tubercolosi contro cui è ormai indubitata la potentissima efficacia del mare. Ebbene, ora noi abbiamo così dappresso una spiaggia incantevole, là sorgerà l'ospizio marino, e con esso avrà, deve aver vita un'immensa, sublime opera umanitaria, che trasformerà l'ospizio in «scuola all'aperto» per circa otto mesi dell'anno in cui si invieranno i fanciulli più minacciati dal terribile morbo.

Colà, sotto la guida di insegnanti intelligenti, che sentano tutta l'elevatezza dell'opera loro, che dieno con entusiasmo anima e vita alla loro scuola, i fanciulli vivranno d'una vita salubre e tranquilla, serena. La scuola per loro sarà un immenso campo da cui l'occhio spazierà sul mare infinito che avranno dinanzi così che intanto che l'animo si ricrea, la mente apprende, il corpo respira e acquista salute e forza. Il ragazzo non sarà più obbligato ad ore d'immobilità fra quattro mura; l'insegnante potrà studiare i caratteri, le tendenze dei suoi alunni, ed a seconda di queste, occuparli nelle ore, nei momenti più convenienti, che non avrà timore di controllo d'orari, di disciplina, di profitto. Alla fine dell'anno scolastico una commissione si porterà ad esaminare gli alunni.

Quelli che non otterranno la sufficenza, vorrà dire che non avranno potuto applicarsi quanto occorreva. Troppo spesso studiando davvicino un fanciullo pigro, di mente inerte, si trova che ciò dipende, se non da malattia vera, da una lenta nutrizione, da un languido funzionamento del cervello, da debolezza di cuore o da altre cause fisiologiche! E poi l'aria pura respirata per tante ore del giorno, il verde, la vita libera e la pace dell'ambiente saranno certo buoni coefficenti per fare l'insegnamento più efficace.

E quante nozioni entreranno nella mente dei fanciulli per gli occhi anzichè per gli orecchi, e quindi tanto più profonda ne sarà l'impressione. E come sarà bello, commovente sentire le voci squillanti e care dei fanciulli che imparano, confuse ai soavi gorgheggi, ai lenti mormorii della natura! Che cori di vita, di gioia, di vittoria!

Venga presto il giorno in cui anche questa bell'opera sia compiuta, per merito di chi con intelletto d'amore l'ideò e la studiò, delle istituzioni e delle persone che col loro contributo la sosterranno; *è opera questa che compendia tutte le forme di beneficenza perchè la salute e la forza è fonte di prosperità, di grandezza fra i popoli.*

Un maestro, un padre di famiglia

Un comizio a Venezia per le convenzioni marittime

Venezia, 13. — Oggi, nel pomeriggio, si è riunito al Teatro Rossini un imponente comizio, promosso dal sindaco, dalla Deputazione provinciale, dal presidente della Camera di Commercio e dai rappresentanti delle associazioni commerciali e dei lavoratori del porto, per protestare contro i progetti Bettolo per le Convenzioni marittime.

Il teatro era affollatissimo: tutte le categorie della cittadinanza erano rappresentate larghissimamente. Al tavolo presidenziale sedevano il sindaco conte Grimani, il comm. Cerrutti per la Deputazione provinciale e il comm. Suppiei per la Camera di Commercio. Al comizio erano pure presenti i deputati Fradeletto, Musatti, Brandolin, Foscari e Galli e avevano mandato la loro adesione altri quattordici deputati veneti.

Il Comizio fu aperto con brevi parole dal conte Grimani, il quale riassume la questione ben nota della situazione di Venezia, che vuole salvaguardare i suoi diritti acquisiti sull'Adriatico; disse che il Governo approfitta del pattriottismo della nostra popolazione per disconoscere i diritti di Venezia sul mare che fu suo. Mai la cittadinanza veneziana si è abbandonata ad atti e rumori per protestare contro il Governo, ma se questi rumori si vogliono, essa sarà pronta a far di tutto perchè il buon diritto di Venezia sia riconosciuto.

Ha parlato quindi, con un'ampia relazione, il presidente della Camera di Commercio comm. Suppiei.

Hanno fatto seguito il consigliere comunale Medici, che ha portato l'adesione incondizionata dei lavoratori del porto; gli on. Musatti, Fradeletto ed Orvianelli per i lavoratori del porto.

L'anarchico Rossetti ha tentato d'interloquire, ma dopo poche parole, fu interrotto da commissario di servizio a cui tenne dietro tutto il pubblico presente.

Il sindaco riassunse quindi la discussione e mise in votazione un ampio ordine del giorno, nel quale sono racchiusi tutti i concetti svolti dai vari oratori perchè a Venezia siano accordate quelle linee e quei servizi di cui ha diritto.

Ed infine dopo breve discussione su questo ordine del giorno, è stato approvato all'unanimità, il comizio si sciolse in perfetto ordine.

L'ordine del giorno venne trasmesso a Roma ed il sindaco inviò uno speciale telegamma all'on. Luzzatti che, quale veneziano dovrà ancora una volta sostenere presso il suo collega della marina le aspirazioni della nostra città.

Il monumento scoperto ieri a Verona a Carlo Montanari

uno dei Martiri di Belfiore

Verona, 13. — Oggi fu inaugurato il monumento a Carlo Montanari, uno dei Martiri di Belfiore.

Malgrado il tempo minaccioso il piazzale ove sorge il monumento, i balconi e le finestre prospicenti erano gremiti.

Si notavano oltre 40 bandiere, circondate dalle rappresentanze delle società, istituti, scuole.

Alle 11 giunse il sindaco Gallizioli avente a destra il senatore Pastro che fu compagno di carcere del Montanari, accolto con vivi applausi. Sono pure presenti i deputati Messedaglia e Coris il comandante della divisione, il prefetto Verdinois, altre autorità e notabilità.

Allorchè le autorità hanno preso posto si scoprì il monumento frà generali prolungate ovazioni. Dopo brevi applaudite parole del sindaco, pronunziò il discorso inaugurale Innocenzo Cappa salutato da vive acclamazioni. Il senatore Pastro lo abbracciò fra la generale commozione. Le autorità fecero il giro del monumento felicitando lo scultore Petroni. La cerimonia terminò alle ore 12.

Il conte Carlo Montanari nacque in Verona il 14 settembre 1810, corse l'Italia assorbito dai suoi studi e dal suo lavoro. A Verona fu socio accademico dell'Accademia d'Agricoltura Industria e Commercio e quindi direttore della Cassa Civica d'Industria.

L'animo suo nobile generoso doveva essere trascinato nel fremito di patriottismo e di libertà che poi doveva darci una patria libera ed una.

E Montanari divenne cospiratore; sospettato quale membro del Comitato rivoluzionario fu arrestato per la prima volta il 28 febbraio 1852 e condannato senza prova alcuna ad otto mesi di carcere che poi furono ridotti a cinque per intercessione del patriarca di Venezia. Uscito dal carcere avrebbe potuto mettersi in salvo riparando lontano ma non volle ripetendo a tutti che la sua presenza in Verona era «arca di salvezza per molti». E l'Austria ne approfittò subito.

L'8 luglio 1852 alle 10 del pomeriggio il Montanari fu di bel nuovo arrestato e tradotto prima alle carceri oscure di San Severo a Venezia, poi in quelle ancora peggiori del Castello di San Giorgio a Mantova. Da quel giorno nulla più si seppe di lui, fino al tragico mattino del 23 febbraio 1853, in cui sulla piazza di S. Pietro di Mantova fu letta la notizia della sua sentenza di morte.

Sentenza di morte che il Montanari ascoltò impassibile, come impassibile salì al supplizio.

Invano tutta Verona, dal patriziato al basso popolo, invocò da Radetsky e da Vienna la grazia. L'imperatore fu inesorabile.

Dopo il martirio, il nome di Montanari assurse a simbolo di eroismo, di patriotismo, di sagrifizio.

Nel 1867, seguì la transumazione della salma da Mantova a Verona, e il plebiscito di Verona, in tale occasione fu imponente. Un mese dopo — nel luglio — nella casa ove abitò il Montanari fu murata una lapide con un busto somigliantissimo dell'eroe.

La via Stimate prese da allora il nome di via Carlo Montanari, e le scuole comunali, nello stabilimento centrale, ebbero pure nome del martire di Mantova.

In questi anni la Giunta Comunale decretò l'erezione del monumento — a spese del Comune — nel luogo più centrale e frequentato di Verona.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il nuovo organico dei telefoni

Rettifica d'una rettifica

Roma, 13. — A compimento di quanto fu pubblicato relativamente alla sistemazione del personale telefonico, in dipendenza del nuovo organico, risulta che il ritardo non è in alcun modo da attribuirsi alla Corte dei Conti, ma proviene dal fatto della deficenza dei fondi relativi e dalla conseguente necessità dell'approvazione della legge.

Il Re dei Balcani dal Sultano

Costantinopoli, 13. — Confermasi definitivamente che fu stabilito che la visita del Re di Bulgaria avvenga durante la prossima quindicina, precedendo quella del Re Pietro di Serbia.

Sofia, 13. — Nei circoli competenti confermasi che il Re Ferdinando accompagnato dal presidente del consiglio e dal ministro degli esteri Paprikoff si recherà a visitare il Sultano nel corso della settimana.

SIAMO D'ACCORDO

Saraceno della «Vita», il vecchio giornalista liberale palesò in questi giorni, sulla questione finita sabato, un coraggio e una indipendenza di giudizio che fanno onore a lui e al giornalismo italiano. Egli scriveva sabato:

«Non sono un fautore nè un frequentatore del duello. Mi sono battuto la prima volta, a diciannove anni, con Andrea Costa, e l'ultima — è già parecchio tempo — con uno studente universitario.

«Ma non per questo ho dato il mio consenso all'agitazione antiduellistica; nè la darò domani. E questo per due ragioni.

«La prima che ormai è nella sciabola, nell'antico pregiudizio cavalleresco, la sola difesa contro la petulanza verbale che diffama ed ingiuria con maggiore facilità perchè crede di potere andare sempre impunita. Quando la Camera — cioè quella che dovrebbe essere la rispettata eloquente tribuna del pensiero e del sentimento nazionale — si muta in organo trasmettitore della diffamazione alle persone, è giusto, è umano che a queste sia lasciato il modo di reagire. Non è sufficiente, anzi è ineguale, perfino ridicolo? Può essere: ma di chi è la colpa se la società civile non ha ancora offerto agli oltraggiati, agli addolorati, ai pensosi nelle loro ambizioni e nei loro effetti, uno strumento più progredito di tutela?

«Io non temo nè la ingiuria nè la diffamazione, sopratutto per ciò: che credo aver diritto a ritenermi abbastanza noto al pubblico per cui lavoro, sempre alla luce del giorno, da trent'anni.

«Ma reclamo per tutti coloro che sono meno esperti o meno stanchi di me, che conservano ancora una sensibilità più squisita. Tutti costoro, e sono moltitudine, non debbono rimanere esposti alle aggressioni dei Catoni professionali: debbono trovare, sia pure in un pregiudizio, un modo sollecito di reintegrare la propria dignità, che è prerogativa umana.

«E questa è la prima ragione per cui non ho partecipato e non parteciperò alla agitazioni antiduellistiche.

«La seconda ragione è che credo profondamente demoralizzante il culto esagerato per la vita, la quale si vorrebbe guardare da ogni presunzione di pericolo. Ma a furia di diffondere, come educazione, il sacro orrore contro ogni rischio, non si allevano che generazioni di vigliacchi fisici e morali. E a tali effetti è doveroso contrastare».

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 marzo 1910)

Udine. Mutuo con la Società operaia — Gemona. Conto corrente di L. 25.000 con la Cassa di Risparmio di Udine. — Arzene. Regol. impiegati e salariati — Caneva. Aumento salario allo stradino — Campoformido. Id. stipendio alla levatrice — Pradamano. Id. Id. al medico condotto. — Rodda. Id. Id. al Segretario — Trasaghis. Malga Pr. di Stepa: condono penalità — Reana del Roiale. Mutuo per gli edifici scolastici — Cividale. Aumento contributo alla Scuola d'Arte — S. Odorico. Illuminazione per le frazioni — Latisana. Tassa famiglia — Pocenia. Regol. per le case coloniche — Prato Carnico. Vendita piante bosco Vinadia — Forni Avoltri. Concessione piante a diversi frazionisti per uso fabbrica — Villa Santina. Utilizzazione piante nel bosco Saletto — Enemonzo. Concessione piante alla Congregazione di Carità — Porpetto Capitolato medico — Buttrio. Foglio di detrazione — Latisana. Sussidio all'ospedale — Cossano. Relitti stradali da alienarsi.

Decisioni varie. — Udine. Tassa esercizio: respinge il ricorso Pischiutta — S. Daniele. — Acquisto fondo per edifizio scolastico di Villanova. Esprime parere favorevole — Paluzza, Pravisdomini, Prata di Pordenone, Stregna, Travesio, Valvasone, Varmo, Ovaro, Rovoredo. Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii. Buia. Vendita relitti stradali — Enemonzo. Mutuo per l'acquedotto di Fontana — Porcia. Reg. mappa catastale — Ragogna. Schema statuto progetto costruzione forno rurale — Premariacco. Capitolato medico — Tramonti di Sotto. Alienazione rendita — Comeglians. Regol. distribuzione premi ai tenutari dei tori. Regol. case coloniche e Ricoveri — Pasian Schiavonesco. Vendita fondo comunale.

DAL CANAL DEL FERRO

Il servizio di vetture alla ferrovia

Ci scrivono da Pontebba, 13:

Altra volta han scritto su queste colonne circa l'indecente servizio di vettura fra la Stazione Ferroviaria ed il Capoluogo di Moggio che è poi Capoluogo di Mandamento, facendo appello anche alla solerzia e diligenza della benemerita arma così bene rappresentata in quel Comune dal Maresciallo sig. Simonetto, ma malgrado la sua attività e la pronta diligenza, le cose non solo continuano come prima, ma vanno peggiorando.

Figuratevi che avendo pernottato giorni fa a Moggio, dovevo per affari portarmi ad Udine, e certo di poter approfittare della sgangherata vettura postale, stavo in attesa dell'attacco del magro ronzino.

Ma dopo lunga aspettativa dal procaccia mi si risponde:

— Oggi non si attacca!

Volto le spalle e via di corsa alla Stazione col caval di S. Francesco, che corri, corri, corri (sembra proprio una fiaba) il treno parte dalla Stazione lasciandomi trafelato e ansante nel bel mezzo della strada.

Frattanto cosa si doveva fare? Altri sette chilometri pedibus calcantibus e giù alla Carnia ad attendere il diretto. Naturalmente come avviene in casi simili, la lingua batte dove il dente duole, ed in quell'oretta di riposo forzato, mi misi a raccontare del caso toccatomi ad alcuni signori di mia conoscenza trovati alla Carnia.

Fra gli altri, persona pratica e versata in materia di contratti per trasporti postali mi assicurava che l'Amministrazione delle Poste suole inserire nei contratti di procacciato, opportune clausole per le quali essa Amministrazione resterebbe estranea a qualsiasi cosa riferentesi il trasporto dei viaggiatori a mezzo delle carrozze adibite al servizio postale; ma impongne l'obbligo al procaccia qualora intenda per suo conto assumere il pubblico servizio di trasporto dei passeggieri, di effettuarlo senza dar luogo a reclami da parte del pubblico sia nei riguardi delle condizioni della vettura, della qualità dei cavalli ed anche dell'urbanità e civiltà di modi.

E' indubitato, finiva quel signore, che anche nel capitolato fra l'Amministrazione Postale e l'incaricato del servizio dei trasporti postali di Moggio, non vi sia una clausola simile.

Ed eccoci quindi ad alcune considerazioni.

Può il procaccia di Moggio esercitare il pubblico vetturale a capriccio suo senza la licenza prescritta dalla legge sulla P. S. e senza l'autorizzazione della Giunta Municipale?

A parere dello scrivente, no di certo, poichè esercitando pubblicamente tale professione, il pubblico ha diritto di essere garantito della regolarità e della sicurezza del servizio e non posto in balia del primo capitato.

Nè si potrà sostenere che l'autorizzazione che gli viene data dall'Amministrazione Postale valga a salvaguardare ogni atto del procaccia poichè neppure all'Amministrazione Postale è concesso di accordare permessi il di cui rilascio spetta esclusivamente all'Autorità di P. S.

E poi è forse indecente quel baraccone, civanzo del diluvio universale che si e no fa servizio viaggiatori Stazione-Moggio e viceversa? Queste cose a Moggio, Capoluogo di Mandamento, non le sanno? Non vi è a Moggio un Sindaco, una Giunta, un consiglio che con opportuni ordini e deliberazioni sappiano togliere il grave e da troppo lungo tempo tollerato inconveniente?

Guai però se si parlasse di traslocare gli Uffici Governativi in Comuni più centrici e forse più ospitali!!!

Apriti cielo! Ma come volete che la bocca stia sempre turata quando nessuno si prende cura dei bisogni più evidenti della popolazione interna e dei forestieri?

Veramente a Moggio tutti gridano quando son soli, ma quando giunge il momento dell'azione, acqua in bocca. E la baracca così cammina...

Oh! state pur certi che non mi stancherò di scrivere fino a che l'importante servizio non sarà regolato, e che saprò scrivere anche più in alto qualora la pubblicità non sia sufficiente ad ottenere il legittimo scopo.

Da NIMIS

Per il prolungamento del tram al ponte di Nimis e Tarcento

Ci scrivono, 12:

Ieri si tenne un'adunanza per il prolungamento del tram elettrico da Tricesimo al ponte della Torre (Nimis) e Tarcento. La discussione fu chiara, ordinata e concludente. Parlarono i consiglieri provinciali Sbuelz e dott. Giuseppe Biasutti, l'assessore Tita Gori, il sindaco Comelli, l'assessore dott. Mini e fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

La Giunta Municipale di Nimis considerata la necessità di attuare una comunicazione diretta e regolare tra questo importante centro dell'alto Friuli e il Capoluogo Provinciale, attesi i frequenti rapporti;

edotta delle pratiche finora esperite per la costruzione, da parte della Società friulana di elettricità di Udine, di una tramvia fra Udine e Tricesimo con opportuni contributi dei Comuni interessati e dell'on. Amministrazione Provinciale;

visto essere indispensabile che la progettata tramvia venga prolungata per servire ai bisogni anche delle popolazioni poste al di sopra di Tricesimo;

ritenuta la necessità dell'interesse del Comune di Nimis, di procurarsi dati sicuri per poter discutere in argomento con cognizione di causa e prendere le deliberazioni del caso;

affermata la necessità che la linea tramviaria debba giungere fino al ponte sul Torre tra Qualso a Nimis, salvo a proseguire poi per Tarcento;

preso atto degli affidamenti offerti in seduta dai Consigieri provinciali del Mandamento dott. G. Biasutti e sig. Giov. Sbuelz;

delibera

di incaricare l'ingegnere comunale e il sorvegliante stradale comunale ing. Giulio Biasutti e geometra sig. Aldo Morgante, di uno studio sommario intorno ad un prolungamento del tracciato della tramvia elettrica Udine-Tricesimo, atto a soddisfare ai bisogni della popolazione di Nimis e, in pari tempo, degli altri centri dell'alto Friuli;

di fare pratiche col Sindaco di Tarcento, capoluogo del Mandamento, per conoscere i suoi intendimenti nei riguardi della desiderata tramvia:

di trattare infine colla Società friulana di elettricità di Udine per l'attuazione della linea tranviaria in parola.

Da CIVIDALE

Truffatore — Un rifiuto — Unione esercenti. Ci scrivono, 13: Ieri verso le 12 venne arrestato dai Reali carabinieri, e passato alle nostre carceri, certo Canalaz Matteo di Giovanni d'anni 41, contadino di Grimacco, imputato di truffa.

Il Canalaz entrato nell'osteria del signor Medves Giovanni si fece servire da mangiare e da bere, e quando venne il momento di saldare il conto, rispose all'oste che lui non era abituato a pagare e che avrebbe pensato il sindaco del suo avere.

Questo poveraccio, che dalle stranezze commesse al momento dell'arresto pare che non abbia la testa a posto, venne, una quindicina di giorni or sono, espulso dall'Austria per vagabondaggio.

**

Ieri sera la direzione dell'Ospedale rifiutò di accogliere certo Piccini Giovanni, già infermiere dell'ospedale, sebbene munito di regolare certificato medico, debitamente vistato dalle autorità Municipali, e precisamente dall'assessore cav. Mariani.

In seguito al rifiuto intervenne una ordinanza del Sindaco, e non giovò. — Allora il Sindaco lo fece accompa-

gnare dell'arma dei benemeriti e finalmente venne accettato e destinato in un riparto speciale. — Questa mattina il dott. Sartogo, constatato che era urgente provvedere, lo operò per grave accesso al collo.

Le ragioni e le cause di questo incidente, non siamo stati capaci di accertare.

**

La benemerita associazione dell'Unione esercenti ha procurato le pratiche per mettere d'accordo gli esercenti molino, nell'intento di migliorare le condizioni dell'industria stessa.

Da TARCENTO

La disastrosa seduta della Filarmonica

Ci scrivono, 13:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seconda seduta della Società Filarmonica col seguente ordine del giorno:

1. Sulle dimissioni presentate dal maestro sig. Vasco nob. Corradini.
2. Nomina della nuova Presidenza.

L'assemblea era insolitamente numerosa ed era compatto il gruppo degli omenoni che si sono impadroniti (e un giorno spiegheremo in qual modo) del Comune e fanno e disfanno sopratutto a loro talento, infischiandosi di tutti, compreso l'ottimo sindaco, che invano cerca di tenere il carrozzone in carreggiata.

Sono noti i fatti che determinarono il maestro Corradini a dimettersi dal suo ufficio, dimissioni però subordinate alla eventuale decisione dell'assemblea dei soci che doveva stabilire se il Corradini fosse la causa unica dello scioglimento della Società.

E' noto pure che in causa dell'inettitudine della Presidenza in pochi mesi la Società Filarmonica fu condotta sull'orlo della rovina.

L'assemblea di iersera fu un seguito di dibattiti tumultuosi, un vero pandemonio. I capoccia della piazza (finchè la dura!) riuscirono a convincere gli ingenui, ancora non del tutto al loro seguito, di votare contro il Corradini. Infatti il risultato fu che 41 votarono per accettare le dimissioni del Corradini, 16 per non accettarle.

Ma, allorchè si venne alla nomina delle cariche sociali (oggetto secondo) si è scatenato l'uragano; nessuno poteva più parlare all'infuori di qualche capoccia suddetto che si permetteva perfino di togliere la parola a quelli che non erano del suo parere.

Così si andò avanti per due buone ore, finchè alle 11 cominciò lo squagliamento. Alla spicciolata, a frotte i soci si sbandarono. La seduta terminò senza che si potesse combinare una lista. La Società è sull'orlo dell'abisso — e nessuna forza umana basterà a salvarla.

Così, ad una, a una, si vanno demolendo le istituzioni civili, che Tarcento, con tanta fatica e tanti sacrifici si era costituita. Così della picco'a città si lavora a tutto uomo per fare di nuovo il villaggio. Bravi perdio!

Per il ponte di pietra

Oggi ha luogo il primo esperimento d'asta per la costruzione del ponte di pietra sulla base di 80 mila lire.

**

L'assemblea generale del Banco di Tarcento. Ci scrivono, 13: Con l'intervento di quasi tutti i soci e sotto la presidenza del dott. Biasutti, ha avuto luogo l'assemblea annuale del Banco di Tarcento, istituito qualche anno fa in questo capoluogo.

Venne approvato ad unanimità il bilancio del passato esercizio 1909, dopo una particolareggiata relazione del gerente signor Andreoli dalla quale risulta che il Banco è in continuo sviluppo, e dopo la relazione dei revisori cav. Antonio Furchir e ing. Giulio Biasutti che constatarono la regolarità delle operazioni.

L'Assemblea poi ad una-unanimità deliberò alcune erogazioni sul bilancio 1909 nell'intento di contribuire in qualche modo allo sviluppo di alcune istituzioni utili a queste popolazioni sotto il punto di vista filantropico o sotto quello economico.

Tenuto fermo il concorso di L. 100 annue a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per i mandamenti di Tarcento e di Gemona; ecco le erogazioni:

All'Asilo Infantile di Tarcento L. 75, alla Scuola d'Arti e Mestieri di Tarcento L. 75, alla locale Cassa di Soccorso per scrofolosi e rachitici L. 75, al Circolo Agricolo di Tarcento per l'annuale Esposizione fiera vini dell'Alto Friuli L. 50.

L'assemblea procedette quindi alla riconferma dei membri componenti la Commissione di Sorveglianza e dei revisori, sostituendo il rinunciatario avv. Fedrigo, nella carica di revisore, col conte Odorico Attimis di Attimis.

Da LATISANA

Un provvedimento lodevole. Ci scrivono, 13: La cittadinanza ha appreso con vivo compiacimento la notizia che alla maestra Felicita Cesa è stata resa giustizia colla deliberazione di un'appendice al suo stipendio. All'errore dei nostri padri coscritti seppe rimediare l'autorità tutoria annullando la prima deliberazione consigliare.

Del resto come il Consiglio ebbe occasione di apprezzare le qualità morali e didattiche della brava insegnante, poteva, fin da principio — anzichè nominarla fuori concorso e, quindi, fuori legge per un triennio col misero emolumento di 600 lire — rimunerarla del suo eccellente servizio col fissarle quella mercede che, fino dall'ora aveva diritto di percepire. E non avrebbe fatto che un atto di equità e di giustizia. L'opera riparatrice della Giunta Amministrattiva, dunque, è giunta in buon punto!

Da PAGNACCO

Diploma di benemerenza — Arresto. Ci scrivono, 13. Domani 14 corr. verrà solennemente consegnata da questo Sindaco la medaglia di bronzo ed il diploma di benemerenza stato conferita con Decreto del Ministero dell'I. P. alla maestra di Pagnacco signorina Piani Giovanna.

Le cerimonia avrà luogo nella sala Municipale con l'intervento delle Autorità del Comune ed Insegnanti.

Sentite congratulazioni alla signorina Piani che benemeritò nell'opera di educazione dei figli del popolo.

**

L'altro giorno venne tradottó nelle carceri giudiziarie certo Del Fabbro Angelo di Pagnacco, per scontare mesi 30 di reclusione, giusta senza del R. Tribunale di Udine, stata confermata dalla R. Corte d'appello di Venezia per falso in cambiale.

Da SACILE

Si uccide in camera di sicurezza. Ci scrivono in data 13: Ieri notte venne arrestato dai R. R. come indiziato di furto certo Bravini Luigi fu Giovanni. Egli confessò al maresciallo sig. Menegaz d'essere autore dei furti attribuitigli e d'aver per complici altre persone di Sacile. Venne quindi passato in camera di sicurezza. Oggi il maresciallo assunse colui che gli era stato indicato come complice il quale negò d'esser autore dei furti.

Si voleva procedere allora ad un confronto e fu mandato un milite a prendere il Bravin. Ma una lugubre scoperta lo attendeva: appena aperta la porta della guardina, il carabiniere vide il cadavere del disgraziato penzoloni da una inferriata. L'arrestato s'era appiccato con una funicella sottile fatta con le fetucce delle mutande.

Sul luogo si recarono subito il dott. Angheben il quale non rimase che constatare la morte del poveretto, ed il pretore dott. Bolzan per le pratiche del caso.

Da MANIAGO

Bambino bruciato vivo. Ci scrivono, 12: Ieri mattina il bambino Roman Ettore di Fortunato d'anni 3 scese dal letto e accese una candela. La fiamma si propagò alla camicia del povero bimbo ustionandolo gravemente.

Alle sue grida accorse la madre che gli prestò tutte le cure più amorose; ma a nulla valsero poichè il poverino questa mattina moriva.

CRONACA DELLO SPORT

Le corse alle Capannelle

pel premio di 50 mila lire

Capannelle, 13. — Oggi all'ippodromo alla presenza dei Sovrani, del duca d'Aosta, del principe Costantino di Grecia e di numerosissima folla vi fu la corsa pel gran premio dei Parioli di 50.000 lire. Giunsero primo *Wistaria* di Perfetti; secondo *Saturno* della razza Bernate; terzo *Mozundar* di Sir Rholand. Parteciparono alla corsa 8 cavalli.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella seconda quindicina di marzo:

Mercoledì 16. — Tonino Federico, lib., bancarotta semplice, testi 8, dif. Zoratti, Cantarutti G. B., lib., contrabb., dif. id.; Cicogna Giuseppe, lib., contravv. legge olii, testi 2, dif. id.; Petrozzi Vittorio, id.

Venerdì 18. — Zancano Amalia, lib., furto semplice, appello, dif. Bellavitis; Franz Girolamo, lib., lesione volontaria, app., dif. id.; Dose Luigi, lib., contravv. art. 481 c. p., app., dif. id.; Codromaz Giovanni, lib., furto semplice, app., dif. Bresadola; Fratte Luigi, deten., lesione volont., testi 4, dif. Bellavitis.

Sabato 19. — Pinguintini Mario, det., furti qualif., testi 21, dif. Berghinz.

Martedì 22. — Zamaro Michele, lib., sottr. effetti oppign., app. dif. Venturini; Velicaz Simone, lib., furto semplice, app., dif. Brosadola; Vizzutti Luigia, lib., esercizio arbitrario, app., dif. Venturini; Candolo Agostino, lib., bancarotta semplice, testi 1, dif. Bellavitis; Purinani Giov.ni, det., calunnia, testi 4, dif. id.

Mercoledì 23. — D'Agostina Valentino, lib., bancarotta semplice, testi 1, dif. Colombatti; Valent Simeone e C., 3 liberi, appropr. indeb., testi 7, dif. id.; Verdetti Marianna, lib., contrabb., dif. id.; Tell Anna e C., 2 lib., contrabb., dif. id.; But Pietro, lib., contrabb., testi 1, dif. id.

Venerdì 25. — Tomasig Antonio, lib., mali trattamenti, app., dif. Bertasioli; Dall'Anese Vittorio, lib., ingiurie, app., dif. Pollis; Tognan Vittorio, lib., ubbr., app., dif. Della Schiava.

Sabato 26. — Passoni Rodolfo, libero, contrabb., dif. Berghinz; Deganutti Anna, lib., contrabb., dif. id.; Andreutti Silvio, lib., contrabb., dif. id.; Omenetto Anna, lib., ingiurie, app., dif. id.

Martedì 29. — Calligaro Antonio, lib., appropr. indeb., testi 3, dif. Bellavitis; Dondo Felice, det., inosserv. pena, testi 1, dif. id.; Viviani Mattia, det., furto aggrav., dif. id.; Bernocco Paolo e C., det., furto aggrav., testi 4, dif. id.

Mercoledì 30. — Savio G. B. e C., 3 lib., lesioni volont., testi 8, dif. Conti; Zorzettig Pietro, lib., lesioni volontarie, testi 2, dif. id.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 6 al 12 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 13
» morti » — » —
» esposti » 1 » 1
Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gio. Batta Raiser industriale con Erminia Degano civile — Guglielmo Moro falegname con Rosa Buzzi setaiuola — Gio. Batta Luccardi orefice con Teresa Moroldo domestica — Ermenegildo Moretti fuochista ferr. con Giovanni Faleschini casalinga — Manlio Ardenghi impiegato con Antonietta Martinuzzi agiata.

MATRIMONI

Teodoro Stella muratore con Italia Casarsa operaia — Forner Giovanni negoziante con Elvira Zoratti casalinga — Arturo Calcaterra impiegato con Maria Nicoletti agiata — Angelo di Benedetto fornaciaio con Elisabetta Aita casalinga — Gaetano Esposito cavallerizzo con Adele Proietti stiratrice.

MORTI

Giuseppe Cantoni fu Girolamo d'anni 65 negoziante — Antonio Livotto fu Giuseppe d'anni 71 fabbro — Italia Castellani Bassi fu Giuseppe d'anni 51 casalinga — Carlo Devenz di Angelo d'anni 3, Maria Tiziani fu Michiele d'anni 32 setaiuola — Marcellina Marchiol di Valentino d'anni 1, Fiore Bulfone di Tobia di mesi 4 e giorni 28 — Giulia Martinis fu Giuseppe d'anni 64 casalinga — Francesco Piani fu Francesco d'anni 66 pensionato — Gio. Batta Fantin fu Leonardo d'anni 72 possidente — Rita Romanelli di Virginio d'anni 1 — Carlo Michelotti di Enrico di mesi 2 — Angelo Reghezzi di mesi 1 — Antonio Seozzier fu G. Batta d'anni 87 contadino — Lucia Mucin di Gio. Batta d'anni 4 — Marianna Venier-Turco fu Luigi d'anni 20 seggiolaia — Angelo Lorenzi fu Romano d'anni 50 ombrellaio — Lenzi Tamosso d'anni 31 facchino — Emilia Volalt fu Giuseppe d'anni 48 sarta — Silvestro Filippo fu Simone d'anni 71 pescatore — Rachele Callegaris Botto fu Luigi 31 bracciante — Giuseppe Zorutto fu Ant. d'anni 78 agricoltore — Umberto Zuccolo di Giuseppe d'anni 16 giornaliero — Pio Bazzaro di Francesco d'anni 2 — Giovanni Scian fu Valentino d'anni 61 commerc. — Maria Franzolini Ceccutti fu Ermenegildo d'anni 29 casalinga — Ermenegildo Ressiani fu G. B. d'anni 22 contadino.

Totale N. 31, dei quali 15 appartenenti ad altri Comuni.

Il CHININO.... DIOCESANO

Mentre da illustri scienziati si discute seriamente sulla utilità o meno della profilassi antimalarica, patrocinata dal deputato prof. CELLI, l'Azienda del Chinino di Stato, di cui il prefato professore è *magna pars*, non ascolta ragioni e prosegue imperturbabile la sua propaganda per lo smercio del suo prodotto di privativa.

In fatti si legge sulla *Vita* di Roma del 27 febbraio u. s. che il Ministero delle Finanze ha interessato i Vescovi d'Italia a raccomandare ai fedeli l'uso del Chinino di Stato, decantandone la *incontrastata* (?) efficacia nella cura e profilassi delle febbri malariche.

In seguito a questa circolare, si dice che la Curia Vescovile di Molfetta abbia diramato ai parroci *a raccomandare ai devoti nelle prediche, nei sermoni, nelle omelie l'uso del Chinino di Stato in qualunque malore (!)*

Ma forse è questo — osserva la *Vita* — Il principio di un'intelligenza fra lo Stato e la Chiesa?

Contro la meraviglia del corrispondente della *Vita* salta fuori l'*Osservatore Romano* del 28 febbraio u. s., il quale fa osservare che nella lotta contro la malaria, specialmente là ove manca perfino il medico, l'opera dei Parroci può essere utilissima.

E nessuno lo nega: l'interessamento *intelligente* dei Parroci, data la loro influenza sulla gente di campagna, è un'arma certo da non disprezzarsi.

Ma perchè l'*Osservatore Romano* sciupa la sua osservazione permettendosi di insinuare che l'articolista della *Vita* potrebbe essere benissimo «uno di coloro che preparano i trafiletti a pagamento contro il Chinino di Stato che servono di reclame ad una nota Ditta milanese!» O non lo sa l'*Osservatore Romano* che quella nota Ditta milanese (per essere chiari, la Ditta Bisleri, proprietaria dell'Esanofele, il rimedio da illustri clinici riconosciuto come l'antimalarico per eccellenza e che appunto per ciò dà tanta ombra all'azienda del Chinino di Stato) e usa a parlar chiaro e a non nascondersi mai?

Si potrebbe piuttosto insinuare — e con maggior ragione — che l'articolista dell'*Osservatore Romano* sia un certo individuo che per soddisfare ai suoi fini... poco umanimitari, sa piegarsi flessibilmente — beato lui! — alle esigenze di tutti i partiti e vorrebbe far credere come mossi da secondi fini o come amici di Bisleri coloro che si permettono avere idee diverse dalle sue.

Per noi tanto, facciano i Parroci tutta la propaganda che credono, e lode a loro se la sapranno fare con intelligenza di causa. Faranno anche un'opera di carità verso il Governo il quale — per un'opera umanitaria — guadagna sulla vendita del Chinino la bellezza del 100 per 100. Compra il Chinino a 30 e lo rivende a 60.

Alla larga da certe opere di carità!

CRONACA CITTADINA

XIV MARZO

Oggi commemorazione ufficiale della morte del Re Umberto I (assassinato a Monza il 29 luglio 1900) hanno esposto la bandiera nazionale a mezz'asta gli edifici pubblici e alcune case private; tutte le scuole fanno vacanza.

L'Interrogazione dell'on. Girardini sui lavori che non si fanno alla nostra Stazione

L'on. Girardini ha chiesto di interrogare il ministro dei Lavori pubblici per sapere: *a)* se l'ammistrazione delle ferrovie dello Stato *intenda di compiere i lavori necessari e promessi per lo ampliamento dei locali viaggiatori, dell'orario e la costruzione di un nuovo fabbicato per le macchine e la riforma e gli adattamenti indispensabili al servizio nella stazione di Udine*: *b)* se la amministrazione stessa intenda, rispetto al materiale ed all'orario e con l'istituzione di vetture dirette, provvedere convenientemente al servizio di trasporto da Udine a Milano e Roma e viceversa.

Speriamo che l'interrogazione del nostro deputato, che sa avere la parola coraggiosa, ottenga qualche risultato. Ma lo avesse anche pieno, cioè venissero eseguiti tutti i lavori decretati quattro anni or'sono, non bisogna illudersi che saranno date alla nostra stazione ferroviaria, l'ampiezza e l'elasticatà necessarie. Ci sarà forse minor disagio; ma il disagio rimarrà e sarà grave, tale sarà da non permettere che la nostra città possa subito entrare trionfalmente, come tutti i segni lo indicano da un pezzo, nel grande atteso sviluppo di centro commerciale e industriale.

Cinque anni fa (è storia notissima) i maggiorenti udinesi si adattarono a un piano regolatore della stazione a scartamento ridotto. Era la stessa democrazia miope e interessata a mantenere lo *statu quo ante* che propugna gli scartamenti ridotti ferroviari, contro coloro che domandavano e domandano per Udine una stazione di smistamento fuori dalle strettoie attuali e per il Friuli ferrovie normali che servano le industrie e i commerci, non solo i passeggeri come avviene coi tramvai.

Ora siamo a questi ferri, previsti facilmente da noi e da quanti non avevano interessi particolari da far valere: la nostra stazione ferroviaria che cinque anni fa, liberata dal lavoro delle merci, avrebbe potuto bastare, con un ingrandimento, al servizio dei passeggeri; non può bastare più, qualunque ingrandimento si faccia, neanche al servizio passeggeri.

La nostra stazione è soffocata in lunghezza fra due vie pubbliche e alle estremità dalle Ferriere in Grazzano dalle Segherie in Aquileia.

Quei due pezzi grossi della burocrazia ferroviaria che fecero accettare il regolamento della stazione con affermazioni e promesse menzognere. Uno di loro, il più grosso, disse che questo regolamento era una soluzione radicale malgrado il passaggio a livello di Aquileia; e insieme soggiunsero: accettare questi binari di smistamento e i lavori di edifici e banchine susseguenti che vi proponiamo o rimandare tutto a quattro e magari dieci anni.

I binari di smistamento, asseriva il pezzo più grosso che si chiamava Tarchi e bisognerà fargli prima o poi una lapide nell'atrio della stazione per lume dei passeggeri che sudano agli sportelli — li avrete alla prossima stagione dell'uva, un anno dopo avrete i nuovi edifici, mentre che per una stazione di smistamento ci vorranno due o anche tre anni! Con quell'uva in bocca, si accettò il piano regolatore della burocrazia ignorante e avara, rinunciando alla riforma che fin dal primo giorno, in cui fu aperta la stazione si domandava: cioè il trasporto in altro sito che non sia quello attuale, per liberare la città da quel nuovo bastione che le impedisce di allargarsi e respirare.

Ma si dovettero aspettare quattro stagioni di uva prima d'avere i binari di smistamento — quante bastarono per arrestare l'introduzione dell'uva su vasta scala; e l'ingrandimento e miglioramento degli edifici *non si è ancora cominciato dopo quattro anni!*

E' questo che domanderà l'on. Girardini e speriamo che non gli daranno le solite belle promesse.

E speriamo anche che i nostri maggiorenti — smesse le recriminazioni — si accingono a combinare un piano organico ferroviario che risponda ai nuovi sempre maggiori bisogni e che questo piano bandiscano, sostengano e facciano attuare.

Altrimenti si faranno molti conati inutili, sprecando energie e ingegni, che diretti e governati altrimenti darebbero frutti eccellenti. Così non riescono neanche a sbarazzare la strada dalle trappole indegne d'una burocrazia ignorante e ingannatrice per sistema.

Le dimissioni dell'on. Morpurgo da presidente della Camera di Comm.

E' pervenuta oggi all'on. vicepresidente della Camera di commercio una lettera dell'on. bar. Morpurgo, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, con la quale presenta le dimissioni da Presidente della Camera stessa, in seguito alla sua chiamata al Governo.

Una grave lacuna della legge sull'emigraz.

Sabato nella giunta del bilancio l'on. Girardini osservò che la legge sull'emigrazione, come le precedenti, mentre si occupa della emigrazione transoceanica, non si cura di quella temporanea continentale che interessa specialmente il Cadore e la provincia di Udine. Rilevò l'importanza di questa emigrazione continentale e disse come i vari istituti (commissioni di probiviri, garanzie, contratti ecc.) si riferiscono più che altro a rapporti tra vettore ed emigrante, mentre occorre invece che l'emigrazione temporanea sia disciplinata in altro modo. Rilevò pure la diversità delle due emigrazioni per la loro forma e per la condizione degli emigranti stessi.

Affermò anche di aver discusso col ministro in proposito e che questi consente nelle sue linee generali; presentò poi analogo ordine del giorno, che venne votato anche dagli on. Alessio, Wollemborg e Giacomo Ferri; però nel concetto generale, e cioè accogliendo le subordinate proposte pure dall'on. Girardini, la commissione fu concorde.

Le riunioni per la Tramvia

Riceviamo dal cav. Malignani:

Preg. Signor Direttore,

Legge nel numero d'oggi del Giornale la *Patria del Friuli* che nella riunione promossa dal Sindaco di Nimis per una tramvia con Udine si è parlato di studi, progetti, richieste fatti da me per prolungamenti o diramazioni della linea tramviaria elettrica tutt'ora in studio Udine-Tricesimo.

Per la serietà della Società che ho l'onore di dirigere e per la dignità mia, mi affretto a dichiarare che di ipotesi se ne sono fatte molte nei discorsi che mi si fecero tenere relativamente alla Tramvia Elettrica, ma che io non ho autorizzato nessuno a farsi portavoce mio o della Società Friulana di Elettricità (il di cui Consiglio non si è peranco pronunciato neppure sul progetto Udine-Tricesimo) sui progetti che vengono affacciati in ogni conversare.

E così io non proposi i tracciati dei quali si parlò in quella riunione, mai mi sognai di fissare contributo di L. 100 mila per il Comune di Tarcento: per contro il comune di Tarcento si disinteressò della Tramvia, tanto che io lo feci avvertire che avrei *alienato* un fondo da tempo acquistato per erigervi l'eventuale Stazione del Tram.

Tanto La prego di rendere pubblico perchè con queste discussioni su tracciati fantastici non abbia a venire pregiudicato quel progetto che mi sono impegnato di appoggiare.

Col dovuto ossequio dev.mo

A. Malignani

In volata! Sotto il titolo: «Anche in Friuli si è volato» hanno mandato sabato alla *Patria* da Remanzacco, sui voli del signor Bachièga una lettera che comincia testualmente così: «I primi parsi sono sempre difficili in tutte le case»; figuriamoci poi nelle praterie!

«Ieri, continua la *Patria*, egli è riuscito a volare». Ed ecco come, sempre secondo la consorella: «Appena spinta fuori, la parte interiore (*testuale*) s'alzò; l'elica funzionava ottimamente. Datale tutta la forza la meravigliosa grande farfalla abbandona la terra..,»

Abbandona la terra il volivolo (*testuale* della *Patria*), ma non al punto da potér superare un fosso.

«Fece un tratto — seguita la *Patria* — d'una cinquantina di metri così a 7 od 8 metri dal suolo. Il sig. Baschiega, raggiante, non s'accorse d'un fosso sopra cui volava e quasi vi cadde, ma per risollevarsi ben tosto senza la minima avaria».

Ma che dunque, gli aeroplani avrebbero il capogiro al passaggio dei fossi! Ma se era a 7 e poniamo pure a 8 metri per aria, che ostacolo poteva opporgli il fosso? La verità vera è questa: che ancora in Friuli non si è volivolato.

Ma ciò non vuol dire che non si possa volivolare (manteniamo la dizione della *Patria* che è un bel bisticcio incalzante) e che non vi volivoli appunto il signor Bachiega, al quale lo auguriamo di cuore.

La risposta di S. E. Morpurgo ai direttori scolastici. S. E. il sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi inviò sabato da Roma il seguente telegramma:

«*Pizzio* presidente Consiglio direttori scolastici — Udine.

Prego rendersi interprete presso direttori didattici friulani sensi mia riconoscenza cortese telegramma assicurandoli mio interessamento soluzione vitalissimo importante problema istruzione elementare. *Morpurgo*».

Gl'impiegati postali per l'on. Morpurgo. Sabato a sera gl'impiegati dell'ufficio della stazione ferroviaria si riunirono a lieto simposio al Restaurante della stazione stessa per festeggiare la nomina dall'on. deputato

di Cividale a so
per le Poste e T
recchi brindisi t
il bar. Morpurgo
inviato un tele
opera utile, e lu
tere.

Una lettera
tolica. A propo
dare un concert
riorganizzata ed
Cattolica, e di
sapprovarla, ci
seguente che es
sto e legittimo

Ill.mo sig.

Leggo nel G
vice maestro di
na» (dico ex vi
ho creduto acc
organico) si pr
tutto il mio lav
ganizzazione ar
detta Banda, di
e riscuotere co
E poichè l'effet
sito significher
di codesta Ban
le forze dell'ar
gli stessi comp
e la cittadinar
acciocchè l'ope
nomessa nè di
maestro, abba
gentile città.

Grazie, sig.

Ferrara, 12

Ufficio p
mento. Il 1 m
domande di in

Le domande
no: domestici
chieri 30, facc
rieri, cantinier
nieri contadin
in genere, cuo

Il primo feb
domande dei
ferte; durante
presentate 201
offerte, e vi f
mediante l'uffi

La gran pa
avvenuta in C
collocamenti a
calità: Cividal
negliano 1, G
nese 1, Villac
attesa d'istruz
mano d'opera
per l'Estero.

Bollettino
Nicola Torel
Latisana, è
yancè, capitar
tonoma del ge
al 4º Genio (
tano contabile
maggio a U
fanteria diret

La confer
Trieste». Il
della conferen
simo conferen
pubblico inter
sala massima
stato ben più
era alquanto
penso primeg

Il prof. Giu
è soltanto un
pure un gen
intrattenne 1
del Louvre la
ora ridotta
contenente op
e scultura, p
antica e da F
cento e del R
flamminghi, s

Molti dei p
ivi si ammir
dall'Italia a F
XVIII e rima
cese.

L'esimio pr
visitare con a
magnifiche sal
la nostra atter
diosi soggetti
quali Raffaello
brandt.

Il conferenz
senti un bellis
tuale, venne c

Scuola p
Per dar presto
non si poteron
ciare da oggi
cui si chiuder
Coltura gener
ogni sera men
sera il prof.
tema: La figu

Associazi
strettuale.
10.30 in una
Dante ebbe lu
sociazione m
tervennero ci
sione venne
giorno, votato
nale sul prog
sima favorevo
però approvat
pareggiament
e maestri. Il
presidente del
removibile ne
accettare l'one
una nuova el
il maestro Ra
tario in luogo

di Cividale a sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi. Si fecero parecchi brindisi tutti inneggianti a S. E. il bar. Morpurgo al quale venne inoltre inviato un telegramma augurandogli opera utile, e lunga permanenza al potere.

Una lettera del maestro Cattolica. A proposito della proposta di dare un concerto della banda civica, riorganizzata ed istruita dal maestro Cattolica, e di cui parlammo per disapprovarla, ci è pervenuta oggi la seguente che esprime (ci pare) un giusto e legittimo desiderio:

Ill.mo sig. Direttore,

Leggo nel *Gazzettino* che un «ex vice maestro di codesta Banda cittadina» (dico ex vice maestro perchè non ho creduto accettarlo nel mio nuovo organico) si propone, guastando forse tutto il mio lavoro fatto per la riorganizzazione artistica e disciplinare di detta Banda, di presentarla al pubblico e riscuotere così i miei poveri frutti. E poichè l'effettuazione di tale proposito significherebbe una nuova rovina di codesta Banda, protesto con tutte le forze dell'animo, augurandomi che gli stessi componenti il corpo musicale e la cittadinanza tutta si oppongano acciocchè l'opera mia non venga manomessa nè distrutta da quell'ex vice maestro, abbastanza noto in codesta gentile città.

Grazie, sig. Direttore.

M.° *Gilfredo Cattolica*

Ferrara, 12 - 3 - 1910.

Ufficio pubblico di collocamento. Il 1 marzo erano pendenti 160 domande di impiego e 61 offerte.

Le domande in maggior numero erano: domestici in genere, cuochi e cocchieri 30, facchini, fattorini 20, camerieri, cantinieri, caffettieri 13, giardinieri contadini 13. Offerte: domestici in genere, cuochi e cocchieri 37.

Il primo febbraio erano pendenti 100 domande dei mesi precedenti e 23 offerte; durante il mese stesso vennero presentate 201 nuove domande e 160 offerte, e vi furono 122 collocamenti mediante l'ufficio.

La gran parte dei collocamenti è avvenuta in Città; però si fecero dei collocamenti anche nelle seguenti località: Cividale N. 2, Codroipo 1, Conegliano 1, Gemona 1, Trivignano Udinese 1, Villacco 1. Sono pendenti, in attesa d'istruzioni, diverse offerte di mano d'opera per le altre Provincie e per l'Estero.

Bollettino militare. Il capitano Nicola Torelli, in aspetiativa a Latisana, è collocato a riposo Boyancè, capitano sotto la direzione autonoma del genio a Udine è trasferito al 4º Genio (laguna); Ughetto, capitano contabile dei magazzini di casermaggio a Udine, è trasferito al 70. fanteria direttore dei conti.

La conferenza pro «Trento-Trieste». Il nobile e patriottico scopo della conferenza e il nome del chiarissimo conferenziere meritavano che il pubblico intervenuto sabato sera nella sala massima dell'Istituto Tecnico fosse stato ben più numeroso, mentre invece era alquanto scarso sebbene in compenso primeggiasse per intellettualità.

Il prof. Giuseppe Antonini, che non è soltanto un illustre psichiatra, ma è pure un geniale intenditore d'arte, intrattenne l'uditorio sui capolavori del Louvre la storica reggia dei Valois, ora ridotta a Museo internazionale, contenente opere grandiose di pittura e scultura, provenienti dalla Grecia antica e da Roma, dall'Italia del Trecento e del Rinascimento e dai maestri fiamminghi, spagnuoli e francesi.

Molti dei più celebrati lavori, che ivi si ammirano, vennero trasportati dall'Italia a Parigi alla fine del secolo XVIII e rimasero nella capitale francese.

L'esimio professore ci condusse a visitare con squisito senso artistico le magnifiche sale del Louvre, fermando la nostra attenzione su taluni dei grandiosi soggetti degli artisti più rinomati quali Raffaello, Tiziano, Murillo, Rembrandt.

Il conferenziere, che procurò ai presenti un bellissimo godimento intellettuale, venne calorosamente applaudito.

Scuola popolare superiore Per dar presto ad alcune lezioni che non si poterono tenere prima, a cominciare da oggi e fino al 23 giorno in cui si chiuderà quest'anno il corso di Coltura generale, la scuola sarà aperta ogni sera meno il 19 e il 20. Questa sera il prof. G. Rovere parlerà sul tema: La figura di Carlo Alberto.

Associazione magistrale distrettuale. Ieri mattina alle ore 10.30 in una aula della Scuola di via Dante ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione magistrale distrettuale; intervennero circa 20 soci. Dopo discussione venne approvato l'ordine del giorno, votato dall'Associazione nazionale sul progetto Daneo, che è in massima favorevole al progetto stesso. Fu però approvata la modificazione per il pareggiamento degli stipendi fra maestre e maestri. Il direttore Bruni, eletto a presidente dell'associazione, essendo irremovibile nella sua decisione di non accettare l'onorifica carica, si passò a una nuova elezione e risultò eletto il maestro Raimondo Tonello, a segretario in luogo del maestro Dorigo, pure dimissionario, fu nominato il maestro Zanini.

La marcia podistica di ieri sul percorso Udine-Orsaria-Abbazia Corno Visinale-Manzano-Udine riuscì egregiamente. Vi presero parte dieci soci del Club Podistico e dodici soldati del 79 fanteria. A Manzano furono ricevuti dalla fanfara di quella Società Ciclistica e venne loro offerto uno squisito bicchiere di vino bianco. Dopo un brevissimo alt proseguirono per Corno di Rosazzo ove li attendeva il pranzo molto bene servito. — Direttore della marcia era l'instancabile sig. Cesare Montanari benemerito presidente della Società Podistica

Partenza di un funzionario di P. S. Chi non conosce a Udine le due guardie scielte Citta e Fortunati, i due indivisibili compagni, tanto temuti dai mariuoli? Ebbene d'ora innanzi i due.... Aiaci saranno separati.

La guardia scelta Citta, traslocata a Torino, è partita stamane alle 4 per la sua nuova destinazione.

Ieri sera il maresciallo di P. S. Mellone, i brigadieri e i colleghi del partente gli offrirono una bicchierata d'addio all'«Ancora d'oro».

L'assemblea del Flobert. Mercoledì sera è convocata l'assemblea della Società del Tiro Flobert nella sala di Scherma in via della Posta, alle ore 8 e mezza.

Il tentato furto al Castello Ci siamo recati in Castello ad interrogare il custode Del Missier sul tentativo di furto perpetrato l'altra notte in Castello. Ecco quanto il coraggioso giovane ci ha narrato: — Erano circa le 3 e mezzo, quando fui svegliato da un rumore insolito: accesi il lume ed aprii la finestra mettendomi in ascolto; ma tutto era tranquillo. Mi posi allora a leggere e dopo un po' sentii due colpi ben decisi, come d'un polo che fosse energicamente battuto contro una porta. Mi vestii in fretta, presi con me la lanterna cieca: mi armai del revolver, e corsi a vedere.

Trovai la porta grande che dà nell'atrio del Castello spalancata. Questa porta era male assicurata e quindi non deve essere riuscito difficile l'aprirla. Entrai allora e salite le scale m'accorsi che si era tentato di aprire la porta della sala del Maggior Consiglio, ma questa porta solidamente assicurata con chiavistelli interni aveva resistito. Io continuai la mia ispezione, ma non trovai null'altro di sospetto. Uscii allora sul piazzale, e vidi un'ombra verso il cancello che è dietro l'ex Camera del lavoro: l'inseguii e gli esplosi dietro 5 colpi di revolver, ma l'altro si perdette fra le piante.

Credo che il tentativo di furto debba essere stato preparato ed eseguito da persona ben pratica dei locali, e certo se fosse riuscito avrebbe prodotto danni forse irreparabili al patrimonio artistico della nostra città.

Gli arresti di stanotte. Stanotte furono arrestati in una casa di vicolo Agricola certo Baldan Giuseppe d'anni 24 perchè trovato in possesso di rasoio; certo Paolini Luigi perchè aveva un coltello di genere proibito. Per le stesse ragioni venivano arrestati in via Portanuova certi Linda Giuseppe, Pepe Silvio Saconizzi Giovanni. Dai vigili urbani veniva ieri arrestato certo Nicola Viola che ubbriaco insultava le guardie.

Società operaia generale di M. S. e I. La sera del 9 aprile p. v. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del resoconto 1909, la nomina della commissione di scrutinio della per l'elezione di 26 consiglieri, ecc. Venne pubblicata la relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1909.

Piccolo incendio. Ieri sera alle 8 prese fuoco il cammino della casa segnata col n. 4 in via dei Teatri. Accorsero prontamente i pompieri che soffocarono sul nascere il piccolo incendio.

Da Sevegliano. Troppo tardi per poter essere inserita ci giunse stamane una lettera sull'assemblea della Cassa Rurale tenuta ieri. La daremo domani.

La morte di un contrabbandiere alienato. La notte del 22 novembre veniva arrestato presso Pavia d'Udine il contrabbandiere Giovanni Russian d'anni 22 da Gramogliamo. Il giovane diede segni manifesti di pazzia e perciò venne trasportato dalle carceri al Manicomio provinciale. Alla malattia mentale del Russian si aggiunse anche un male fisico, che andò continuamente aggravandosi, e sabato mattina l'infelice cessava di vivere.

Elargizione generosa. Il sig. Gio Batta Marioni ha offerto L. 100 alle orfanelle dell'Istituto della Provvidenza in morte di mons. Tito nobile Missittini.

Società Dante Alighieri. Il comune di Pontebba si è iscritto fra i soci perpetui della Dante Alighieri, con la quota di lire 150.

ULTIME NOTIZIE

Conflitto fra socialisti e mazziniani a Trieste

Trieste, 13. — Oggi vi fu un comizio, che si svolse fra vivo tumulto, per la costituzione di una lega fra gli inquilini della città, ed al quale parlò pure il noto Comunardo Braccialarghe.

All'uscita del comizio il pubblico si incontrò con dei gruppi di socialisti che ritornavano da un loro comizio. Naturalmente avvennero dei conflitti tra i due gruppi ed i socialisti furono inseguiti dai mazziniani e dai socialisti autonomi, e si rifugiarono nella sede della propria società. Poscia gli inseguitori lanciarono sassi contro la sede della società rompendo i vetri di parecchie finestre. Ma da ultimo i socialisti respinsero gli avversari, lanciando contro di loro bottiglie ed altri proiettili e sparando revolverate. Fra la folla vi sono alcuni contusi. La polizia lasciò che le due parti si conciassero per bene fra di loro, poi arrivò con passo di tartaruga a festa finita.

La morte di un ex-garibaldino

Da parecchi anni si trovava a Trieste, ove aveva trovato impiego all'officina comunale del gas ed elettricità, il signor Enrico Milani, da Motta di Livenza, reduce garibaldino.

Il Milani fu ferito nel fatto d'armi di Treponti e benchè sofferente volle continuare la campagna. Per questo fatto fu decorato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 12 marzo					
Venezia	43	54	7	85	65
Bari	46	35	50	67	37
Firenze	23	16	85	80	81
Milano	9	70	3	76	22
Napoli	87	47	31	14	11
Palermo	18	44	20	2	6
Roma	63	71	16	28	9
Torino	55	75	86	60	16

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 11, dopo breve malattia, cessava di vivere il

Cav. Uff. Ing. GIUSEPPE BERTOLISSI

La moglie, il figlio, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 14 marzo 1910.

I funerali seguiranno domattina alle ore — partendo dalla casa in Via Treppo.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti